

Gentile Dott.ssa Armella Muhimpundu,

- È la prima volta che porta la sua testimonianza in una scuola?

Non è la prima volta ma ogni volta è diverso. Perché anch'io sono diversa ogni volta, e il modo in cui racconto la mia testimonianza cambia con me. Più vado avanti, più m'informo, ascolto gli altri e più cambia la visione che avevo della mia propria esperienza. Le prime volte non era facile perché è una testimonianza dolorosa che uno deve dare, ma so che è importante ed è necessario raccontare quello che è stato il genocidio contro i Tutsi, perciò lo faccio volentieri.

- Come sceglie di rivolgersi ai ragazzi?

Scelgo di rimanere positiva sperando di comunicare un messaggio di speranza. Perché dopotutto soltanto chi rimane positivo e non si lascia travolgere da quei momenti negativi, può imparare qualcosa e così guidare gli altri e dare conforto se necessario.

- Ha nostalgia del suo Paese natale?

Non ho nostalgia perché so che posso ritornare quando voglio e ci vado spesso. Quello che mi fa rimanere ancora in Italia è il desiderio di approfittare quanto più possibile della vostra educazione. In questo momento sto lavorando per ottenere una laurea in scienze cognitive della comunicazione e dell'azione, sperando di trovare un lavoro come docente quando ritornerò in Ruanda.

- Come vorrebbe vedere il suo paese in futuro? Cosa spera per il Ruanda?

Quello che spero per il Ruanda è di riuscire ad essere un Paese unito come prima, di non rimanere bloccati negli errori del passato. Un Paese che può proteggersi, grazie alla giusta educazione, da qualsiasi eventuale ideologia discriminatoria.